

## **POLITICA**

## Forza Italia, la triste deriva filo-governativa



24\_07\_2020

mage not found or type unknown

Ruben Razzante

Image not found or type unknown

Ci sono almeno due forze politiche che sono terrorizzate dall'idea di tornare alle urne. La prima è il Movimento Cinque Stelle, che alle politiche di due anni fa è risultato il primo partito conquistando 201 seggi alla Camera e 95 al Senato, e dunque ha in mano le chiavi della legislatura. La seconda è Forza Italia, che in quella consultazione elettorale ha raccolto 95 deputati (contro i 90 del Pd, i 125 della Lega e i 35 di Fratelli d'Italia) e 56 senatori (contro i 35 del Pd, i 63 della Lega e i 17 di Fratelli d'Italia).

**Questi numeri danno una rappresentazione assolutamente falsata** degli umori attuali dell'opinione pubblica. I sondaggi più attendibili accreditano il Movimento Cinque Stelle di un risicato 14%, a fronte del 33% raccolto due anni fa; Forza Italia veleggia attorno al 5% dei consensi, al netto di scissioni e travasi di voti verso gli alleati del centrodestra. Facile concludere che, si votasse ora, i parlamentari grillini e forzisti sarebbero un terzo o anche meno di quelli attuali. E questo a prescindere dal sistema elettorale.

Di qui la spiccata propensione di entrambe quelle forze politiche al trasformismo e al camaleontismo, con la disponibilità a votare tutto e il contrario di tutto, pur di scongiurare il rischio dello show down, che manderebbe a casa centinaia di parlamentari sicuri di non essere più rieletti. Viceversa, far durare fino al 2023 (scadenza naturale) l'attuale legislatura, significa per Movimento Cinque Stelle e Forza Italia essere determinanti per la stabilità governativa, occupare poltrone importanti e, soprattutto, scegliere il prossimo Presidente della Repubblica, visto che Sergio Mattarella scadrà a inizio 2022.

Ma se i vertici del partito fondato da Silvio Berlusconi appaiono ormai appiattiti sulle posizioni governative e quindi disponibili a votare qualunque legge consenta all'attuale esecutivo di durare, dentro Forza Italia i malumori crescono. Le voci di smottamenti interni che si rincorrevano da giorni non erano evidentemente fake news, se è vero che tre illustri esponenti di peso se ne sono andati sbattendo la porta e sono confluiti nel gruppo misto del Senato. Sono Gaetano Quagliariello, Paolo Romani e Massimo Berutti, rappresentanti di quella componente liberale e conservatrice, sempre più a disagio di fronte all'atteggiamento ondivago dei vertici del partito.

Il loro è un chiaro distinguo dalla linea filo-governista dell'attuale dirigenza azzurra. Il che non vuol dire escludere a priori nuovi esecutivi in questa legislatura. Un conto, però, è costituire un nuovo governo più aperto alle istanze del centrodestra, altra cosa è fare da stampella a un esecutivo che sta anche per approvare una legge bavaglio sull'omofobia con l'apertura dichiarata di Forza Italia.

I tre dissidenti si erano già avvicinati al governatore della Liguria Giovanni Toti, e probabilmente non saranno i soli ad andarsene da un partito ormai allo sbando, privo di una vera guida politica e pronto a liquefarsi, con la diaspora verso altri lidi di gran parte dei suoi quadri dirigenti. Una pattuglia di parlamentari forzisti viene infatti data in marcia di avvicinamento a Matteo Salvini o a Fratelli d'Italia e un'altra addirittura a Italia Viva di Matteo Renzi.

Ma fa riflettere la ragione dell'addio di Quagliariello, Romani e Berutti, che pure hanno militato fin dall'inizio nel partito berlusconiano e, nel caso dei primi due, sono stati anche capigruppo in legislature precedenti. I tre hanno fatto sapere che intendono costituire una componente collocata in modo trasparente "all'opposizione di questo governo senza se e senza ma", con l'obiettivo di mettere in campo "ogni iniziativa per archiviare un esecutivo drammaticamente inadeguato, in raccordo con le altre forze del centro-destra". Il messaggio è chiaro: se Berlusconi strizza l'occhio a Zingaretti, Conte e Di Maio, loro preferiscono fare altre scelte e chiarire una volta per tutte che sono alternativi all'alleanza Pd-Cinque Stelle.

Che ciò possa preludere alla formazione di un esecutivo alternativo già in questa legislatura è possibile. D'altronde il Governo Conte al Senato non ha numeri blindati e su alcuni provvedimenti delicati dovrà cercare voti anche nelle file delle opposizioni. Se non ce la farà e se, nel frattempo, si appalesasse una maggioranza diversa, con altre forze politiche di centrodestra o con costole di esse, non è escluso che Conte possa essere disarcionato.

**Intanto, però, Forza Italia continua a snaturarsi** e a non rappresentare più in alcun modo la voce del cattolicesimo liberale e del mondo conservatore alternativo alla sinistra.